

UILTEC e UILTEC Roma e Lazio. Le nuove segreterie

di Riccardo Marcelli

PAG 1-3

Catia Sergianni e Massimiliano Appetecchi

A cura di

Maria Consuelo Granato

PAG. 10-14

Benedetta Missaglia e Marco Pantò

A cura di

Maria Consuelo Granato

PAG. 5-9

Le nuove PO della Uiltec Lazio

Di Ilaria Liotta

PAG. 14

La Uiltec e la Uiltec Roma Lazio: ultimate le segreterie

di Riccardo Marcelli



Il cambiamento già segnato dall'arrivo di Daniela Piras alla segretaria generale della Uiltec a Bari, ha prodotto la necessità di nuovi inserimenti anche all'interno dell'assetto dirigenziale della segreteria nazionale stessa. Un percorso iniziato con il Congresso di Bari e che con il Consiglio nazionale dello scorso 10 gennaio trova il suo compimento. In segno di continuità con la precedente gestione, il funzionario del tessile, Benedetta Missaglia, sale in cattedra e prende l'incarico di segretaria di settore, occupandosi anche dell'artigianato. A Benedetta

vanno le nostre più sentite congratulazioni, certi che il suo ottimo operato e le sue notevoli competenze, saranno apprezzate in lungo e in largo, così come la sua persona. Disponibile e sorridente, Benedetta non è solo un ottimo dirigente sindacale, ma è anche una ottima persona all'interno della segreteria.

Orgoglio infinito per il nostro Marco Pantò, che viene incaricato segretario del settore elettrico. Il nostro segretario organizzativo, elettrico e del gas-acqua, lascia il Lazio e si trasferisce alla guida di uno dei comparti più difficili dell'organizzazione nazionale.

La cosa che mi ha sin da subito colpito di Marco dal momento del mio insediamento nella struttura del Lazio è stata, oltre alla sua capacità e professionalità, la sua umanità e disponibilità verso il prossimo. È un ottimo dirigente sindacale, ma

La Uiltec E LA Uiltec Roma Lazio: le nuove segreterie

Di Riccardo Marcelli

PAG. 1

Benedetta Missaglia

PAG. 5

Marco Pantò

PAG. 7

Catia Sergianni

PAG.10

Massimiliano Appetecchi

PAG.12

Ilaria Liotta e le PO

PAG.14

CCNL Gommpa Plastica

PAG.17





soprattutto è una grande persona. E il sindacato è fatto di persone e ha bisogno di più persone come lui. Siamo felici e fieri

di potere contribuire in maniera così importante a questa nuova segreteria, che sembra volere proprio voltare pagina e puntare, oltre che sulle competenze, anche su un aspetto nuovo: l'aspetto umano.

Perché non è un caso che gli ultimi due innesti presentino caratteristiche così fondamentali dal punto di vista della condivisione, dell'inclusione, della disponibilità. È una Uiltec che sta mutando, che vuole ascoltare e contemporaneamente



rendersi disponibile e fruibile. Perché il sindacato è proprio questo e questa è la direzione che si intende percorrere. Lo si evince dalle interviste, alle persone, ancor prima che ai dirigenti sindacali, che abbiamo voluto proporre questo mese in questo numero di L'Eco del Lazio. Si tratta di colloqui nei quali si raccontano, raccontano le proprie esperienze più significative, da cui emergono la



passione e la devozione per il lavoro, così come quelle rare caratteristiche umane.

Il cambio di segreteria obbliga anche noi del Lazio a completare il nostro asset. Alla segreteria di Roma e del Lazio entra Catia Sergianni, già responsabile del settore e funzionaria del chimico farmaceutico. Siamo orgogliosi di questo inserimento e voglio specificare che Catia non entra perché è donna, ma perché è brava. Poi è anche una gran donna, ma questo è tutto un altro discorso.



Sostituisce Marco al settore elettrico quello che fino ad oggi è stata la sua ombra, Massimiliano Appetecchi, uomo di grande passione e devozione per il mestiere e per il prossimo. Ci sembrava opportuno garantire continuità in un settore molto delicato e sentito nel Lazio, soprattutto in vista dell'enorme impegno che questo richiederà nei prossimi tempi.

Avevamo già avuto modo di presentare in un precedente articolo, che riproporremo anche questo mese, la nuova responsabile delle Pari Opportunità Ilaria Liotta. Anche lei una donna che negli anni ha saputo farsi valere in molteplici occasioni e nella quale noi crediamo molto per capacità e determinazione.

Crediamo nelle nostre scelte, crediamo nelle scelte della Uiltec e crediamo che questa sia una ottima squadra per aspirare a quel percorso di cambiamento tracciato dalla Uil con l'insediamento di Bombardieri. Siamo convinti che insieme riusciremo a far crescere ancora di più questa organizzazione e soprattutto crediamo che insieme sapremo affrontare nel migliore dei modi le sfide che ci apprestiamo a vivere.



UN'ALTRA ITALIA È POSSIBILE: LE PROPOSTE DELLA UIL

MARTEDÌ 14 febbraio 2023

ASSEMBLEA dalle 13,00 alle 15,00

*Presso PRIMA COMPONENTS ANAGNI
Via Riserva 1° Tronco, snc - Anagni (FR)*

P R E S I E D E

Alessandro PISCITELLI

SEGRETARIO GENERALE UILTEC FROSINONE

I N T E R V I E N E

Pierpaolo BOMBARDIERI

SEGRETARIO GENERALE UIL

P A R T E C I P A N O

Alberto CIVICA

SEGRETARIO GENERALE UIL LAZIO

Daniela PIRAS

SEGRETARIA GENERALE UILTEC



Benedetta Missaglia

Benedetta Missaglia, classe 1989, è la più giovane tra i segretari in carica. Fino ad oggi ha svolto il ruolo di funzionaria del settore tessile, moda e manifatturiero, divenendo il braccio destro dell'allora segretaria del settore Daniela Piras. Oggi ricopre la carica di segretaria nazionale per il sistema moda e artigianato, garantendo continuità con la precedente gestione del comparto. Come nasce la Benedetta sindacalista?

Personalmente ho avuto un percorso diverso da quello classico, perché non provengo dalla fabbrica, ma sono approdata direttamente alla struttura Lombardia, nello specifico, alla struttura di Milano. In particolare stavo intraprendendo un percorso politico come consigliere comunale, quando verso la

fine del 2016 iniziai una collaborazione con la struttura della Lombardia. Infatti precedentemente, nel mio percorso universitario, mi ero occupata di alcuni studi in ambito sindacale. Inizio direttamente nel comparto tessile e il primo anno seguì tutta la Regione Lombardia come progetto. Avevamo l'obiettivo di implementare la copertura sindacale della Uiltec sulle aziende più importanti di tutta la Regione sul comparto tessile. L'anno dopo, nel 2018, mi stabilizzò nella struttura di Milano e prendo tutte le aziende di Monza-Brianza, sia per quanto riguarda il comparto tessile, sia per quanto riguarda gli altri settori, quindi plastica, chimico, ecc., fino a quando mi viene proposto di iniziare un percorso presso la struttura nazionale, quindi qui a Roma. Esperienza, che quindi decido di intraprendere e a partire da novembre 2019 inizio ad affiancare Daniela su alcune partite. Da gennaio 2020 inizio a svolgere la mansione effettiva di funzionario nazionale affiancando Daniela su l'intero comparto. Per tre anni sono stata la sua ombra e anche la sua spugna, ho assorbito tutto quello che lei poteva darmi.

Da quando hai iniziato a fare sindacato sul campo, qual è stata l'esperienza che ti ha più colpito, più segnato, o una delle più grandi soddisfazioni che hai tratto dal tuo lavoro?

Se penso a tutto il percorso fin qui fatto, quindi sia sul territorio, che sul nazionale, mi vengono in mente due battaglie alle quali sono molto legata. La prima esperienza, che mi ha segnata moltissimo, è stata quella relativa alla prima azienda che ho seguito e che, ahimè, purtroppo, ho visto anche chiudere. Si trattava di un'azienda della concia (la Motta Alfredo Spa a Cinisello), perché il comparto tessile non è solo rocchetti e sartoria. Ricordo ancora il forte odore di pellame, ma proprio di animale, che si respirava lì dentro, così come ricordo le dita callose, le falangi gonfie, e i polpastrelli lesi dal tiraggio della concia degli operai (chiaramente parliamo del periodo antecedente alla modifica della normativa europea sulla concia, che ha cambiato un po' tutto). Ecco, di quell'occasione mi riviene in mente una faccia che non dimenticherò mai: si trattava del nostro rappresentante sindacale dell'epoca, un uomo di circa 55 anni, Giuseppe, padre di una famiglia monoreddito, che da un giorno all'altro, dopo trent'anni di lavoro nella stessa fabbrica, con la stessa mansione e con le mani lerce del lavoro di una vita, mi chiedeva aiuto, perché da quella sera non avrebbe saputo che fare. Lì ho capito tutto. Ho capito che il nostro lavoro non è solo la trattativa per il premio, come nei migliori contratti, ma la gestione emotiva delle proprie emozioni di fronte alla vita lavorativa di altre persone e che in quel momento dipende anche da te, dal tuo operato. Parliamoci chiaro, il lavoro occupa gran parte del nostro tempo e influisce su tutta la nostra vita, perché avere un lavoro che gratifica, che permette di aiutare i familiari, che dà soddisfazione cambia di fatto la persona e l'intero modo di affrontare la giornata e la vita; figuriamoci il non avere un lavoro o perderlo! Ecco, quell'esperienza, quell'azienda, quella faccia, non le dimenticherò mai. E, infatti, tengo moltissimo al settore e sono davvero felice di occuparmene anche oggi.

Invece tra le esperienze che ho fatto al nazionale, non possono non citare la Valentino. L'anno scorso abbiamo firmato per la prima volta il contratto integrativo e questo perché per anni lo abbiamo chiesto e richiesto. Si tratta di un'azienda che nasce come branca della Marzotto e che è poi diventata un colosso del

lusso nazionale ed internazionale, ma applica 5 contratti diversi ed è spalmata su tutto il territorio. È stato difficile, perché dovevamo conciliare le aspettative dei lavoratori che avevano già un contratto aziendale (Piemonte, Lazio, Veneto, Lombardia, Toscana e Marche) e contratti diversi (tessile abbigliamento, pelletterie, calzature), che abbiamo messo insieme cercando le condizioni migliori per tutti. È stato un percorso non facile e non breve, difatti, non si è ancora del tutto concluso, però è stato al momento la trattativa che mi ha consentito nel 2022 di dire “questo l’ho fatto bene” e questo mi ha dato grande soddisfazione.

È difficile per una donna fare quello che fai tu? Tra viaggi, responsabilità sempre maggiori, un sempre maggiore impiego di tempo da dedicare al lavoro, come gestisci la vita personale?

Sì è molto difficile. Difficile ma non impossibile. Sicuramente è un grande sacrificio continuo, costante e quotidiano. Innanzitutto per una questione ideologica, insita nella nostra società e nella nostra cultura, secondo la quale, proprio per consuetudine, la donna ha minori capacità. Ma in realtà non si tratta di avere minori capacità, ma solo minori opportunità di dimostrare il proprio valore. Ora i pesi stanno cambiando, ma resta fermo che il numero di donne ai vertici è ancora di gran lunga inferiore rispetto al numero di uomini nei ruoli di responsabilità. E anzi, quando una donna assume un ruolo di rilievo, questo fa ancora notizia. Le quote rose? Io sono a favore, perché è vero che è una forzatura per arrivare ad un obiettivo di equità, ma ad oggi ce n’è ancora bisogno. Abbiamo ancora bisogno di questo “aiuto” per poter almeno dire di avere avuto le stesse possibilità. Del resto, tante volte abbiamo visto uomini occupare posti che non meritavano, senza che questo abbia sollevato polemiche, perché, di fondo, nonostante sia scandaloso, rientra nelle logiche della normalità.

Con l’ingresso tuo e di Marco Pantò si completa l’assetto della segreteria guidata da Daniela Piras. Quali aspettative avete come segreteria e cosa ti aspetti dal tuo inserimento?

Innanzitutto la mia presenza all’interno della segreteria sarà in sintonia e in continuità con il lavoro precedentemente tracciato da Daniela in veste di segretaria di comparto, perché io era la sua funzionaria. Avevamo già improntato dei progetti e degli obiettivi su cui continuerò a lavorare con un’autonomia che finora non mi competeva. Lo farò insieme con una persona che seguirà il settore con me e che sono felice che sia una donna giovane e precisa, che è Antonella Maggio. Personalmente ho tanti progetti e idee, alcuni ben definiti, alcuni ancora in via di sviluppo. Ci sono moltissime cose da fare su tutto il territorio, mi viene in mente l’intervento del segretario generale della Calabria Vincenzo Celi all’ultimo Consiglio e mi ha molto colpito il suo racconto di una realtà ancora tutta da scoprire. In Italia non abbiamo del tutto contezza di quanti diamanti grezzi ci siano sparsi nei territori più disparati, soprattutto nel Mezzogiorno, senza che qualcuno si prenda l’impegno di scoprire e di sgrezzare. Anzi, siamo legati all’idea che il “tessile” sia solo in Piemonte, nel Veneto, nelle Marche e in Lombardia, invece non è affatto così. Occorre scoprire queste realtà e valorizzarle.

Quali sono i prossimi appuntamenti in agenda nel settore?

Innanzitutto abbiamo già tutta una serie di rinnovi di contratto, perché tutti quelli firmati l’anno scorso e due anni fa erano scaduti e quindi si apre la nuova stagione contrattuale. Soprattutto abbiamo da rinnovare con significativi recuperi, perché i rinnovi precedenti avevano un’aspettativa di inflazione largamente inferiore rispetto a quello che stiamo vivendo nella realtà. Anche perché nei nostri settori i danni causati dal Covid prima e dalla guerra in Ucraina poi sono stati enormi, quindi dobbiamo assolutamente la necessità di intervenire. Basti pensare, per citare solo una delle difficoltà, quanto peso abbia avuto sulle produzioni l’assenza di export dei beni di lusso verso la Russia.

Ora a stretto giro abbiamo l’occhialeria, l’artigianato, pmi, che sono il vero fulcro del sistema moda, e poi il comparto pelletterie, dove dobbiamo approvare piattaforma; poi c’è la concia, prima di ripartire con Sistema Moda Italia, che è sempre una controparte difficoltosa.



Marco Pantò, segretario organizzativo della Uiltec Roma Lazio da fine 2015-inizio 2016, si è contemporaneamente occupato del settore del gas acqua, dal quale proviene e dell'elettrico in qualità di segretario regionale per entrambi i comparti. Oggi viene chiamato a dare il suo contributo dalla segreteria nazionale guidata da Daniela Piras per ricoprire il ruolo di segretario del settore elettrico, da sempre no dei settori più complicati della nostra organizzazione. Il Lazio perde una punta di diamante, ma contemporaneamente la struttura si sente inorgogliata ed è fiera di potere contribuire con un proprio componente nella nuova segreteria.

Marco, raccontaci il tuo percorso sindacale

Mi sono avvicinato al sindacato quando ero un dipendente del gas nell'unità operativa. In quell'occasione ho avuto modo di conoscere un quadro sindacale, all'epoca della Uilsp, che era il delegato della zona e che mi chiese di dargli una mano. Avevo 21 anni, ero inesperto e per me fu un grande onore. Così nel tempo piano piano questa persona mi introdusse nel mondo sindacale e conobbi il segretario del settore del gas, che era Giuliano Scotti, con il quale iniziai ad operare in maniera continua ed assidua. Di lì cominciai il mio percorso fino a diventare segretario del gas acqua nel 1996/1997. Poi arrivò Giovanni Bellissima alla segreteria generale del Lazio, il quale mi incaricò segretario organizzativo, appena qualche mese dopo la sua nomina. La delega del settore elettrico la presi nel 2017 e tra l'operare nei vari settori e l'organizzazione, ho imparato a capire che cosa fosse un'organizzazione sindacale a 360 gradi: ho compreso che l'organizzazione è fatta di tante sfaccettature e soprattutto è fatta di un insieme di persone, da una squadra, nella quale tutti sono importanti al di fuori dei ruoli che ricoprono. Perché è la fede, che sembra una cosa banale – e invece non lo è affatto –, il motore dell'attività sindacale. È importante il delegato sul posto di lavoro, è importante colui che gira le informazioni, è importante colui che le elabora, il formatore, così come il segretario, ma sempre in un contesto di cooperazione, perché un dirigente sindacale senza il suo lavoratore è del tutto inutile; un ufficio, senza un'organizzazione, senza una preparazione, senza una formazione degna di questo nome, non può girare e un qualsiasi segretario diventa un uomo da solo che non dà e non toglie nulla. Solo in una visione di insieme si può riuscire.

Come racconteresti il tuo percorso sindacale dal punto di vista delle responsabilità, delle battaglie che hai fatto? C'è una qualche esperienza che ti è rimasta particolarmente nel cuore?

Certamente! Innanzitutto occorre specificare che la mia esperienza parte da una fabbrica, che non è più quella di oggi: era una fabbrica del gas nella quale solo a Roma si contavano 1800 dipendenti (oggi sono a malapena 500), nella quale c'era l'attività operativa, di cui io facevo parte, in cui c'erano gli operai con tutte le loro sfaccettature. Si vivevano ancora i veri consigli di fabbrica, dai quali emergeva un attaccamento incredibile al sindacato, dove si respirava odore di lotta per la difesa dei diritti. C'era anche una presenza forte e decisiva del sindacato; i sindacalisti erano SEMPRE presenti sui posti di lavoro, parlavano con gli operai e raccoglievano le lamentele, ci si prendeva il caffè insieme al mattino e si creava un rapporto che era già solo quello una tutela sindacale. I sindacalisti rappresentavano per noi operai davvero la risposta alle nostre richieste, con loro si parlava dei problemi della quotidianità della fabbrica e poi questi si tramutavano in reale contrapposizione con l'azienda.

In particolare ci sono due esperienze che mi hanno segnato molto; la prima riguarda una aspra lotta per la tutela del lavoro di una parte del personale che era stato ceduto da parte di Italgas - più che una cessione di ramo d'azienda era stata una vendita ad una società piccola, privata, esterna -, che dopo pochi anni aveva dichiarato la chiusura. Quelli che fino a pochi mesi prima erano nostri colleghi, si sono, di punto in bianco, ritrovati senza lavoro e allora alcuni di loro sono andati ad occupare il vecchio Gazometro, sono saliti a 50 metri di altezza per ben 50 giorni per difendere il loro lavoro, il proprio diritto. Ed è stata una di quelle esperienze che insegna che quello che facciamo non è ancora abbastanza, dalla quale capisci che c'è ancora

più la necessità di fare sindacato, di tutelare i lavoratori e senti di avere la responsabilità di 50 famiglie che non trovano una soluzione e rimangono senza reddito. E quel magone te lo porti a casa.

La seconda esperienza di cui ho ricordo indelebile è quella vertenza che ha riguardato la chiusura del Pronto Intervento. Roma aveva un Pronto Intervento sulla sicurezza che era h24 per sette giorni su sette e decisero di chiuderlo. Ci fu una contrapposizione molto dura con il sindacato che ebbe una risonanza mediatica straordinariamente forte: arrivò addirittura il TG3, che per noi era un evento clamoroso e per me spiegare in quell'intervista le nostre ragioni e vedere che riscuotevamo consensi da ognuno per le nostre rimostranze, fu un'enorme soddisfazione. L'interesse dei media per quella vertenza ci permise di andare al Comune di Roma, perché nella Commissione erano predisposti alcuni elementi che l'azienda voleva superare, e fare un accordo di tutela e di portare a casa di fatto il risultato.

Oggi alla segreteria generale c'è Daniela Piras, una donna. Benedetta Missaglia è segretaria. Anche nel Lazio è entrata Catia Sergianni. Ma diciamoci la verità, quanto è difficile fare la sindacalista per una donna?

È indubbiamente molto più difficile che per un uomo. Poi nel periodo e nell'ambiente che ho vissuto io era praticamente un'utopia. Nel 1991 la figura della donna nel mondo sindacale di Italgas, fatta di una forza lavoro esclusivamente maschile, non solo non era pensabile, ma proprio non sarebbe stata accettata dai lavoratori, che si riconoscevano in un altro uomo e non consideravano neanche minimamente le capacità femminili. Per fortuna il mondo si è evoluto e oggi è tutto molto diverso; oggi c'è la possibilità per le donne di emergere, ma resta ancora un divario troppo ampio tra quello che fa una donna e quello che fa un uomo nella vita di tutti i giorni e delle possibilità lavorative che vengono offerte alle donne rispetto agli uomini. Siamo ancora figli di una società in cui la donna ha una vita sociale molto più complessa, tra la famiglia da accudire, i figli da crescere, senza che vi siano strumenti offerti a supporto di questo, che è un secondo lavoro, se non addirittura il primo. Questo è un limite enorme della nostra società che va superato e su cui occorre ancora lavorare molto. Perché nella consuetudine è normale che un uomo per lavoro possa viaggiare molto e stare lontano da casa, mentre per una donna è molto più complicato. Non che non si possa fare, ma il prezzo da pagare è ancora molto, troppo, alto per le donne e questo va assolutamente mitigato. Dal punto di vista della mentalità qualcosa sta sicuramente cambiando, ma siamo ancora troppo lontani da una reale parità. C'è una parità intellettuale, ci sono occasioni per esprimere le proprie capacità, ma non c'è ancora una parità di genere tale per cui uomo e donna sono realmente sullo stesso piano. E questo non è solo un vero peccato, ma è proprio un'occasione persa, perché tutte le donne con cui ho avuto modo di lavorare nella mia esperienza, sono davvero brave, preparate, determinate e soprattutto hanno una dote, forse innata, rispetto agli uomini, che è quella di sapere fare crescere le persone; e non intendo anagraficamente, intendo proprio che riescono a tirare fuori dalle altre persone delle qualità, che non sanno neanche di possedere.

Sì insomma, ho il sospetto che se fossi stato donna, avrei impiegato molto più tempo o forse non sarei arrivato qui, almeno nel mio ambito...

Cosa ti aspetti dalla nuova segreteria nazionale e quali sono le tue aspettative come segretario nazionale?

Innanzitutto mi sento di ringraziare Daniela Piras per la fiducia e spero di essere all'altezza del ruolo che vado a ricoprire. Sicuramente sento già il peso della responsabilità e spero di migliorare quello che già c'è e che è stato fin qui svolto. Sono consapevole che per fare questo ho bisogno del lavoro di tutti, di conoscere e farmi conoscere. In questo senso punterò molto sulla maggiore condivisione e comprensione dell'obiettivo, che è sempre quello della salvaguardia dell'iscritto e della tutela del lavoro e del diritto. Quello che io, noi come segreteria, ci poniamo come obiettivo è chiaramente la crescita del settore, in termini di iscritti, ma anche in termini di dibattito e di quadri sindacali. Poi occorre una maggiore attenzione verso la Uiltec da parte delle aziende, perché, soprattutto nel settore elettrico, le aziende devono sapere che noi possiamo, vogliamo e dobbiamo dire la nostra! Questo deve essere molto chiaro!

Credo che è fondamentale negli obiettivi di un segretario nazionale porsi l'obiettivo, tra gli altri, di creare un quadro sindacale che sia sempre più presente sui posti di lavoro, che sia autonomo, che ci permetta di avere notizie e che ci trasmetta le esigenze. Non dimentichiamo che il settore elettrico è molto verticalistico e quindi gli accordi nazionali sono quelli che poi vengono applicati a livello territoriale; se quindi non c'è un

reale scambio di pensieri, di dibattito all'interno dell'organizzazione stessa sulle varie specificità, si può essere il più bravo sindacalista del mondo, ma non si sarà in grado di cogliere e leggere quello che invece un territorio sta chiedendo. Io punterò su una collaborazione orizzontale, nella quale io sarò il terminale dei problemi dei delegati, dei territori, delle informazioni. Io vorrei raccogliere per poi trasmettere all'azienda, perché oggi il lavoratore elettrico vuole risposte, e non risposte individuali, ma collettive, che riguardano il mutamento del lavoro con la transizione energetica alle porte e una maggiore velocità del lavoro stesso. E credo che, in questo contesto, la formazione sia fondamentale; abbiamo bisogno di sviluppare le qualità dei nostri dirigenti sindacali, di formarne di nuovi, di farli camminare con i propri piedi, sempre in un contesto di azione collettiva.

Quali sono gli appuntamenti in agenda?

In agenda abbiamo tutta una serie di impegni, in primis la vertenza di Enel-distribuzione che riguarda il mondo operaio ed operativo che è in enorme affanno per mancanza di personale a fronte di una grande richiesta e mole di lavoro. Abbiamo la necessità di ampliare il numero di risorse e quindi la forza lavoro per diversi motivi: intanto per garantire gli standard di sicurezza, che sono messi a repentaglio, perché il personale è sempre lo stesso ed è sotto stress; inoltre perché in un mondo che cambia, sta cambiando e cambierà sempre più velocemente, c'è bisogno oggettivamente anche di un ricambio generazionale; il terzo motivo è perché ci sono tutta una serie di filiere e di attività collaterali, che fanno parte del core business dell'azienda, che se noi non riusciamo a tenere internamente come attività, rischia di uscire dalla nostra sfera di competenza e quindi non saremo più in grado di garantire a quei lavoratori il contratto, la verifica, con reale abbassamento della qualità del servizio. Ricordiamoci che il settore elettrico è un settore regolato in tariffa, in cui vi è la voce "qualità del servizio di sicurezza"; ecco, quegli standard sono assolutamente da mantenere, quindi la vertenza sulla distribuzione è molto delicata e ampia.

Poi il settore è vasto e quindi abbiamo tanti altri impegni in agenda, a partire dall'applicazione dei Fondi, complementare, sanitario del Fische, dell'Arca, cioè di tutti quegli elementi corollari al contratto, che servono per migliorare la vita sociale del lavoratore. Purtroppo uno dei problemi più grandi che noi abbiamo, è che al di fuori delle grandi aziende che applicano il contratto nella propria interezza, ci sono una miriade di piccole e medie imprese che invece applicano il contratto elettrico ma solo in una minima parte, non riconoscendo una serie di diritti e vantaggi al lavoratore.

Infine c'è tutta la questione legata alla transizione energetica e il cambio che avverrà velocemente e che si è arrestato temporaneamente a causa della pandemia e della guerra (che hanno inciso sulle tempistiche e di fatto hanno rallentato la velocità di produzione elettrica diversa), ma che resta uno dei grandi obiettivi del Pnrr e una grande sfida per il settore.



Catia Sergianni approda alla segreteria regionale di Roma e del Lazio come segretaria del tessile e manifatturiero. Fino ad oggi ha ricoperto il ruolo di responsabile del settore tessile e contemporaneamente quello di funzionaria del settore chimico farmaceutico

Catia, quando e come ti sei avvicinata al sindacato, qual è stato il tuo percorso?

Ho iniziato 22 anni fa, avevo 21 anni, con la mia prima esperienza lavorativa all'interno di una azienda, una multinazionale del settore chimico, che si occupa di assemblaggio airbag. In quell'occasione mi iscrissi al sindacato, mi fu chiesto di collaborare e candidarmi alle elezioni di RSU, la prima donna, all'interno di un'azienda con più di mille dipendenti. Sono iniziate molte battaglie, dovute alla delocalizzazione di attività, che ha aperto una vertenza complessa contro esuberi e licenziamenti collettivi. Nel corso degli anni l'azienda si è snellita sempre più non rinnovando tanti contratti di somministrazione, altre aree sono state delocalizzate in Romania per via della tassazione agevolata, fino ad arrivare ad oggi: l'azienda ha un organico di 300 dipendenti. Questa situazione mi impegnò moltissimo dal punto di vista sindacale, tanto che mi venne chiesto di entrare a far parte della struttura come funzionario. In realtà ci sono stati due step: nel 2009, sono entrata a far parte della segreteria nel coordinamento regionale. Successivamente all'accorpamento delle due strutture ho continuato a seguire il territorio di Colleferro. Mi sono occupata di tutta una serie di vertenze, delocalizzazioni, licenziamenti, mobilità, in un territorio già fortemente penalizzato a livello industriale da scelte politiche poco oculate. Nel 2013 mi è stata data l'opportunità di entrare a far parte in pianta stabile nella struttura regionale; lasciare l'azienda e iniziare un percorso diverso: il percorso della difesa dei diritti dei più deboli in tutti i contesti. Un percorso che ha fatto emergere le mie caratteristiche con pregi e difetti e la contemporanea consapevolezza di quello che era la mia volontà: il senso di responsabilità e di mettermi a disposizione a tempo pieno e quindi entrare nel merito di ciò che veniva richiesto da parte del sindacato. Operavo nel settore chimico farmaceutico e contestualmente del tessile, moda e manifatturiero

Una responsabilità sempre crescente, che ti ha impegnato sempre più tempo. Da donna, da mamma, come sei riuscita a gestire e a conciliare la vita personale e quella lavorativa?

Sicuramente non è stato facile, perché poi comunque si devono fare delle rinunce. Io ho cercato di non far mancare nulla a mia figlia, ma la passione è quella che mi ha spinto a procedere in questo percorso tra tante difficoltà. Il mio motto è quello di provarci sempre e questo è stato ciò che mi ha condotto ad essere madre e allo stesso tempo lavoratrice, pur consapevole di ogni diversità, difficoltà, ostacoli maggiori che avrei trovato. Si può fare, si può!

Qual è in questi anni l'esperienza che ti ha più colpito, l'esperienza che ti ha più segnato, o una delle più grandi soddisfazioni che hai tratto dal tuo lavoro?

Ecco le esperienze sono tante e tutte vissute sul campo; non ce n'è una in particolare. La cosa che mi spinge ogni giorno è il fatto di avvicinare sempre più persone al sindacato. Quindi, il fatto di essermi messa con impegno, umiltà, dedizione a coinvolgere una parte di persone che non erano interessate al mondo

sindacale, spiegando temi e argomenti di cui non erano a conoscenza, esponendo i valori del sindacato e l'esser riuscita, successivamente, a coinvolgerli e all'adesione e iscrizione, è per me motivo di grande orgoglio. Ogni giorno il confronto con le persone che la pensano diversamente mi dà enorme soddisfazione e non mi annoia mai. Perché il confronto crea contraddittorio e dibattito, crea partecipazione ed è un modo anche per conoscere le persone. Il fatto di spiegare il perché è utile e doveroso iscriversi al sindacato, alla UILTEC in particolare, permette davvero di parlare di valori. Oggi il sindacato è l'unico baluardo capace di dare risposte reali e concrete alle persone soprattutto nel momento storico che stiamo vivendo; un momento nel quale il Governo non dà riscontro di quanto sia alla base delle esigenze dei cittadini, è il sindacato l'unico a dare risposte ai bisogni delle persone dall'inflazione, valore aggiunto in termini normativi, ai benefici, al welfare e lo facciamo con accordi, contratti, intese, attraverso contrattazione di secondo livello portando maggiore economia, salario e benessere. Lo facciamo tutti i giorni attraverso un impegno costante ed il rapporto con le persone. In particolare penso a tutte quelle aziende poco sindacalizzate in cui vige ancora una forma mentis di lavoro padronale, dove una lotta per la dignità del posto di lavoro deve essere ancora svolta, come ad esempio quello delle lavanderie in cui si deve ancora ribadire il diritto, che spesso e volentieri non è riconosciuto, ma visto come un privilegio, ecco lì c'è la nostra grande sfida: di portare la voce del sindacato, di dovere incidere in quelle aziende dove non c'è cultura sindacale.

Tu sei stata eletta segretaria lo scorso 24 gennaio. Cosa ti aspetti dal tuo inserimento in segreteria, che contributo intendi dare?

A prescindere dalla responsabilità che cambia, voglio assolutamente precisare innanzitutto che il grande impegno che deriva dalla nomina a segretario non cambierà il mio modo di lavorare, cioè di essere una donna vicina alle persone, vicina a ogni delegato, a ogni RSU. Il mio impegno è rivolto principalmente alla crescita di questa organizzazione, sia in termini di consensi, che di iscritti, perché l'unico obiettivo della grande rivoluzione di quest'organizzazione che si sta compiendo, è quello di far diventare ancora più grande questa categoria. Occorre lavorare anche su noi stessi, mettere insieme una gestione di coesione, gioco di squadra, che tanto si sta richiamando e che forse non è stata negli ultimi tempi sempre presente. La tenacia, la grinta, la determinazione, non mancano a nessuno dei nuovi elementi, né nel regionale, tantomeno nel nazionale.

Per quanto riguarda i settori di tua competenza, invece, banalmente, quali sono i prossimi obiettivi, cosa c'è in agenda?

Noi abbiamo appena terminato una stagione contrattuale nella quale abbiamo rinnovato i contratti, quelli più prestigiosi; questi hanno un modello partecipativo già strutturato che è in linea con quelle che sono state le piattaforme presentate. Ora ci accingiamo a una nuova stagione, dove ci saranno ulteriori rinnovi e il nostro più grande impegno è quello di riuscire a portare a casa non lo stesso risultato, ma un risultato ancora migliore in termini salariali, ma anche in termini normativi, creare quella condizione di miglior favore e inclusione di cui questi lavoratori hanno bisogno, perché negli ultimi anni le nostre vite, le vite dei lavoratori, sono peggiorate e noi non possiamo non tenerne conto.



Massimiliano Appetecchi, dipendente Enel, si avvicina al sindacato una quindicina di anni fa. Con passione e devozione il suo ruolo e le sue responsabilità nel sindacato sono cresciuti, fino ad affiancare Marco Pantò nel settore elettrico all'interno della struttura regionale. Nel corso periodo pandemico ha seguito alcune partite per la segreteria nazionale.

Massimiliano, raccontaci come e perché ti sei avvicinato al sindacato?

Al sindacato mi sono avvicinato partecipando ad una assemblea. Lì ho avuto modo di conoscere l'allora segretario regionale delle

UILCEM e gli parlai dei problemi che avevamo nel mio ufficio. Lui mi propose di iniziare a fare sindacato con una battuta che mi ha illuminato e mi guida ancora oggi : se tutti ci lamentiamo, a torto o a ragione , ma nessuno si mette a disposizione per affrontare i problemi, i problemi da soli difficilmente si possono risolvere. Da quel momento (parliamo di una quindicina di anni fa) ho iniziato a vedere anche quello che succedeva fuori dal mio ufficio e a parlare con colleghe e colleghi. Cosa mi ha spinto a fare sindacato? Poter dare voce a chi, per l'azienda, voce non ha. Purtroppo, soprattutto nelle aziende di dimensioni medio grandi, nonostante le tante cose fatte finora, tanti, troppi lavoratori vengono lasciati ai margini e non si fa una vera e sana politica del personale. Fare Sindacato con la "s" maiuscola, richiede assumersi responsabilità in primis verso le lavoratrici e i lavoratori di settore che, per i temi e le problematiche legate al rapporto di lavoro, hanno nelle Organizzazioni Sindacali l'interlocutore istituzionale che ha rapporti con le Aziende, poi con le Aziende stesse nel proporre accordi economici e normativi che diano risposte ai lavoratori .

Tra le molte esperienze che hai vissuto sul campo, quali di queste ti è rimasta più impressa e per quale motivo?

Di esperienze ce ne sarebbero tante da raccontare, ma le vorrei racchiudere in due: la prima è l'aver partecipato alla stesura dei primi accordi di Telelavoro in ENEL, cui fece seguito l'accordo sullo smartworking. Siamo stati i promotori di quello che oggi, purtroppo, a causa di questa maledetta pandemia, è diventata la modalità di lavoro del presente e del futuro: lo smartworking. Ricordo, soprattutto in Ambito Area Mercato funzione Commerciale (fatturazione e rapporti con il cliente) che si iniziò a stipulare accordi annuali di Telelavoro Domiciliare. Ci furono molte donne che aderirono e, oggi, possiamo dire che, in un corretto lavoro di verifica Azienda/OO.SS. quel progetto, oltre a dare risposte importanti ad un bel numero di lavoratrici, ha consentito di sviluppare tanti altri progetti legati al processo di conciliazione vita privata/vita lavorativa.

L'altra esperienza è la vertenza aperta su Distribuzione; abbiamo iniziato la vertenza partendo dall'art.177 del Codice degli Appalti che, nelle intenzioni della politica, sarebbe dovuto passare in sordina e decretare la fine di importanti realtà come ENEL Distribuzione, ACEA RETI, TERNA che sarebbero state declassificate a mere società appaltanti, obbligandole di fatto ad esternalizzare l'80% delle attività che gestiscono in concessione con conseguente cambio di casacca del Personale (non oso immaginare con quali tutele e contratti avrebbero continuato il loro lavoro!). Da qui, grazie ad un importante lavoro di squadra (segreterie nazionali, regionali e territoriali), abbiamo fatto assemblee, pur in un periodo pandemico, con tutto il personale delle società impattate dall'applicazione di quel "disgraziato" codice e spiegato loro l'importanza di manifestare interrompendo e rallentando ogni trattativa sindacale. I lavoratori ci hanno seguito in massa. Per un mese si sono astenuti dalle prestazioni straordinarie ed hanno poi aderito allo sciopero generale. C'è stato poi il prezioso supporto delle segreterie confederali che hanno portato all'attenzione generale questo tema. Ad oggi abbiamo una sentenza della Cassazione che ha dichiarato l'art.177 incostituzionale; continuiamo però, stante il reddito settore delle concessioni, a monitorare la situazione.

Da padre di famiglia come sei riuscito a conciliare l'accrescere dei tuoi impegni lavorativi con la vita familiare? E soprattutto, pensi che intraprendere una carriera, sindacale e non solo, sia così diverso tra uomo e donna?

Conciliare vita lavorativa vita privata, nonostante il massiccio ricorso allo smartworking, necessita a mio avviso di ulteriori interventi strutturali. Siamo all'interno di una società in cui è ancora quasi esclusivamente la donna a svolgere il lavoro di cura dei familiari. Questo purtroppo è un dato di fatto, di cui non possiamo non tenere conto. Pensare che basti applicare il lavoro da remoto per risolvere i problemi della conciliazione è, a mio avviso un errore, e la DAD, ad esempio, ci ha fatto arrivare segnali che devono farci riflettere tutti su vere azioni di welfare familiare che aiutino, in modo particolare le donne, spesso costrette ad accettare ruoli e mansioni non aderenti alla loro professionalità, solo per avere più tempo da dedicare alla famiglia. Vorrei anche che si arrivasse al superamento delle "quote rosa". A mio avviso è stato importante applicarle in un primo momento per dare modo alle donne di entrare negli organi direttivi del sindacato. Oggi, le donne **non devono** ricoprire ruoli o incarichi perché qualche norma lo impone; le donne **ricoprono** e ricopriranno ruoli legati alla loro capacità e professionalità e su questo dobbiamo impegnarci tutti per eliminare barriere ostative. Credo onestamente e anche con un po' di dispiacere ancora oggi non è la stessa cosa, soprattutto se ripenso ai miei inizi di carriera sindacale. Poche donne allora si potevano permettere di fare attività sindacale e ancor meno essere presenti negli organismi direttivi sindacali. Per fortuna le donne non si sono arrese ed ora abbiamo la fortuna, l'onore e il piacere, di fare sindacato con belle personalità femminili che contribuiscono a dare altre visioni e supporti importanti all'attività sindacale. Questo è un tema: una società se vuole evolversi deve dare medesime opportunità a prescindere dal genere. Sarà poi il merito a stabilire ruoli e competenze.

Cosa ti aspetti dal tuo inserimento come segretario nella struttura, quali sono le tue aspettative rispetto a questo nuovo asset?

Innanzitutto vorrei ringraziare chi ha sempre creduto in me, chi mi ha invitato a non mollare nei momenti di difficoltà e mi riferisco a Giovanni Bellissima, Marco Pantò Riccardo Marcelli, a Catia Sergianni, a Giovanna, Chiara, Consuelo e a tante delegate e delegati del settore. Le aspettative sono molte e in linea con quanto dichiarato dalla nostra Segretaria generale Daniela Piras; far crescere la UILTEC all'interno del settore elettrico. Come raggiungeremo questi obiettivi? Continuando esattamente ad essere quello che siamo stati fino ad ora: andando a parlare con le lavoratrici e i lavoratori per dire loro che c'è un sindacato che non ama fare promesse che sa di non poter mantenere. Avendo fino ad oggi collaborato con Marco, sono agevolato in un percorso già tracciato con solide basi. Credo fortemente nel confronto e vorrei che questa Uiltec fosse sempre più il luogo in cui tutte e tutti si possano sentire parte attiva del processo. Abbiamo la fortuna tutti di fare attività sindacale in un sindacato libero, un sindacato che non deve dire "grazie" a nessuno, se non alle proprie iscritte ai propri iscritti e a tutte le delegate e i delegati che rappresentano, con fierezza e determinazione, la nostra Organizzazione ogni giorno sui posti di lavoro.

Quali sono gli obiettivi nel tuo settore, cosa avete in agenda?

Il primo obiettivo sarà quello di far applicare, con accordi sindacali, lo smartworking in tutte le realtà del settore elettrico ancora restie a far lavorare da remoto i loro dipendenti e far conoscere la Uiltec in tutte quelle nascenti realtà produttive, legate soprattutto al filone commerciale, dove spesso e purtroppo i lavoratori non sono a conoscenza dei sindacati e di quanto possiamo fare per loro. Dobbiamo poi aprire trattative di secondo livello in tutte quelle realtà dove questi accordi sono scaduti o peggio non ancora stipulati, perché i lavoratori stanno cominciando a fare nuovamente trasferte e non possono vedersi riconosciuti rimborsi che non tengono conto dell'aumento inflattivo, soprattutto con un tasso di inflazione elevato come questo che stiamo subendo.

Il CCNL recentemente rinnovato ci darà possibilità di aprire trattative con tutte le Aziende del Settore per dare possibilità a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori di poter avere una Pensione Complementare aderendo a FOPEN o PEGASO e di istituire una commissione bilaterale che riveda l'attuale Classificazione del

Personale che dia il corretto inquadramento anche alla luce delle nuove attività che i lavoratori stanno facendo, legate ai processi di Transizione Energetica e Digitale.

Ci auguriamo di poter poi far rientrare la vertenza Nazionale su Enel Distribuzione e di non doverne aprire di nuove ma per fare questo dovranno arrivare risposte importanti a cominciare dalle assunzioni. Il settore Elettrico necessita, a mio avviso, di avere un periodo di PAX Sindacale, proprio per sfruttare al meglio le risorse che stanno arrivando da progetti legati al PNRR. Spesso ci siamo sentiti richiamare al senso di responsabilità; bene la UILTEC è e sarà un Sindacato responsabile ma non potrà MAI ABDICARE dal suo ruolo ISTITUZIONALE di difesa dei diritti dei lavoratori. Noi siamo e saremo il Sindacato che darà voce e dignità a chi si sente trattato, dalla propria Azienda, come matricola. Gli organici delle Aziende elettriche sono ridotte all'osso, dobbiamo fare accordi che facilitino le assunzioni e dobbiamo anche dare equilibrio ai carichi di lavoro perché ci risulta in aumento il numero di lavoratori che accusano stress da lavoro correlato.

Gli impegni sono tanti ma lavorare non mi spaventa anzi. Sono pronto, insieme alla squadra che mi darà fattivo e prezioso supporto, a svolgere con diligenza e impegno il mio ruolo. W la UILTEC W il Sindacato delle PERSONE.



ILARIA LIOTTA – RESPONSABILE COORDINAMENTO PO UILTEC ROMA LAZIO

Quando il segretario generale Riccardo Marcelli mi ha proposto come responsabile del Coordinamento Pari Opportunità, ho reagito con grande entusiasmo ed interesse, in quanto credo che sia una tematica di ampio respiro.

Naturalmente cercherò di dare il mio apporto personalizzando l'indirizzo dei temi, ma condividendone, al contempo, la produzione con tutto il gruppo che avrà la responsabilità di coordinare.

Già in questo mio primo articolo vorrei si potesse intravedere il mio atteggiamento pragmatico ed operativo, pertanto cercherò di illustrare alcuni argomenti che saranno, se condivisi, l'architrave del nostro operato.

Il postulato di fondo è: l'oggettiva limitazione discriminante.

Questo principio determina la metamorfosi culturale della nostra discussione nonché risulta essere assolutamente in linea con la politica di fondo lanciata nel recentissimo congresso della UIL a Bologna dove, al centro dell'azione della nostra organizzazione, viene posta la: PERSONA.

Ritengo che il nostro obiettivo sia quello di sganciarci da schemi, da paradigmi, da fissità lessicali che ingenerano una politica basata su stereotipi.

Ho analizzato la storia, la giurisprudenza, la contrattualistica, nonché la prassi e sono assolutamente convinta, potendolo dimostrare, che non esiste una norma, un articolo, un comma, esplicitamente limitante relativamente al perimetro caratterizzante la fungibilità assiomatica, endogena o esogena che sia, individuabile in qualsivoglia sistema associativo.

L'oggettiva limitazione discriminante deve farci superare la soglia di una sorta di "appropriazione indebita" da parte di una individualissima soluzione ermeneutica che lascia campo aperto al dibattito fine a se stesso.

Il Coordinamento Pari Opportunità sciaguratamente mette al centro del dibattito la differenza di genere e la dimostrazione è che a capo di questo dipartimento c'è sempre una donna; che i comitati sono costituiti da donne, che le tematiche sono esclusivamente finalizzate alla donna !

Ora la domanda che si pone: quale "oggettiva limitazione" da meritare discriminazione incarnano le donne?

Provocatoriamente, come prima azione, mi sentirei di inserire nel Coordinamento Pari Opportunità le quote azzurre e dire che detta composizione debba essere 50/50.

Questo banalissimo passaggio è unicamente finalizzato a sottolineare che il problema è paradossalmente autogenerato.

L'oggettiva limitazione discriminante riguarda il portatore di handicap, coloro i quali hanno diritti formalmente limitati di azione sociale, coloro per i quali il mobbing diventa norma, coloro i quali hanno un vulnus in senso lato riscontrabile e categorie assimilabili.

Tutti coloro debbono, sono, saranno il focus della nostra azione. Il passaggio forte è quasi di natura antropologica, filogenetica e ontogenetica nel contempo. Noi non possiamo non essere ciò che siamo!

Ritengo essere il concetto base per l'accoglienza ma anche per il superamento di noi stessi.

In questo forse il modello nordeuropeo (che ha una storia solo apparentemente simile all'Europa del sud) può indicare una strada per la ridefinizione dei parametri.

Una società fondata sull'individuo, sulla persona e non sulla famiglia riduce, anzi, dimezza e ridistribuisce, i fondamentali dell'opera individuale di sostegno al nucleo sociale; ciò permetterebbe il riequilibrio sistematico dei carichi di lavoro extraprofessionali.

Ma tutto ciò siamo disposti ad analizzarlo?

Donna Moglie Madre Nonna

Uomo Marito Padre Nonno

da ciò scaturisce Lavoratrice/ Lavoratore.

Ritengo che la riflessione debba nascere dalla valutazione di questi pesi specifici e, criticamente, discuterli nel senso di mettere in discussione.

Non esiste norma o legge come già detto che interdisca una donna de iure o de facto, pertanto il grande obiettivo è sgombrare dal tavolo questa tematica ma occuparci della categoria su accennata e quindi di PERSONE!

Il nostro obiettivo sarà raggiunto quando il coordinamento pari opportunità sarà sciolto e non si avrà più l'esigenza di costituirne altri, in quanto l'oggettiva limitazione discriminante verrà assuefatta dal vivere comune.

Tutto ciò è cultura, non norma, e la cultura è condivisione di oggetti (materiali e immateriali) nei quali una comunità si identifica.

Il nostro modesto intento è quello di provare, almeno provare, ad essere stimolo causante.

Zero morti sul lavoro è la campagna lanciata dalla Uil in questo 2021 per dire “BASTA!”. *Perché chi va a lavoro deve avere sempre la certezza di potere tornare a casa ogni sera. Vogliamo lasciare i morti a zero!*

*PierPaolo Bombardieri
Segretario generale UIL*



La Uiltec di Roma e del Lazio aderisce con entusiasmo alla campagna lanciata dalla UIL per la sicurezza sui luoghi di lavoro, perché è una battaglia che ha il sapore di dignità e di civiltà. Ogni mese pubblicheremo una foto con i volti della Uiltec Roma Lazio. Questo mese a metterci la faccia è Giovanna Antinori.



GOMMA PLASTICA, SOTTOSCRITTA L'IPOTESI DI ACCORDO PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO

167 euro di aumento nel triennio 2023-2025

Comunicato stampa

Nella serata Dello scorso 26 gennaio, tra la delegazione trattante di Filctem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil e i rappresentanti della Federazione Gomma Plastica è stata sottoscritta l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del settore che occupa circa 150 mila lavoratori impiegati in quasi 5500 imprese. Nel settore operano multinazionali come Pirelli, Michelin, Prysman e Bridgestone, il contratto è scaduto lo scorso 31 dicembre e avrà vigenza fino al 31 dicembre 2025

Parte economica

L'aumento complessivo (TEC) nel triennio sarà di 167 euro e il montante salariale totale di 4019 euro.

L'intesa sottoscritta prevede, infatti, un aumento medio sui minimi (TEM) di 153 euro (cat. F). L'aumento sarà distribuito in 3 "tranche": 61 euro dal 1° gennaio 2023; 45 euro dal 1° gennaio 2024; 47 euro dal 1° aprile 2025.

Per quanto riguarda il **welfare contrattuale** saranno destinati dal 1° gennaio 2024 14 euro per tutti i lavoratori del settore sui fondi sanitari integrativi.

Parte normativa

Le **Relazioni Industriali** vengono rafforzate attraverso il potenziamento dell'osservatorio sul tema delle pari opportunità, il monitoraggio dell'occupazione femminile e degli accordi aziendali, finalizzato alla conoscenza delle buone pratiche. Inoltre, viene aperto il confronto alle filiere interconnesse al settore, per iniziative congiunte e per la diffusione delle buone pratiche contrattuali e di raggiungimento della parità di genere. Particolare l'attenzione su quest'ultimo tema, con il riconoscimento di 2 mesi retribuiti in aggiunta ai 3 previsti dalla normativa di legge, in caso di **violenza di genere**, oltre alle 4 ore di formazione annue sul tema.

Migliorato anche il capitolo **salute e sicurezza**, attraverso il recepimento dell'accordo interconfederale e della norma di legge sugli accomodamenti ragionevoli. Vengono infatti elevati i permessi retribuiti annui individuali per ogni RLS, passando da 40 a 72 ore per le aziende sopra i 15 dipendenti, da 30 a 48 ore per le aziende da 6 a 15 dipendenti e da 12 a 24 ore per le aziende fino a 5 dipendenti.

Rispetto al tema dei **diritti**, vengono attenzionati i temi che riguardano le fragilità, prevedendo anche lo scorporo dal comparto dei giorni di assenza per le **terapie salvavita** e la comunicazione relativa al periodo complessivo di conservazione del posto di lavoro al lavoratore che ne farà richiesta, oltre alla definizione delle linee guida per promuovere l'istituto delle ferie solidali.

Vengono inoltre riconosciuti: un ulteriore giorno aggiuntivo di permesso annuo, in caso di malattia del minore di età compresa tra i 3 e i 10 anni; la frazionabilità del congedo parentale; la maturazione intera della ROL per le assenze retribuite dei 10 giorni alla nascita del figlio e per l'utilizzo dei permessi mensili della legge 104; il riconoscimento di tante giornate retribuite quante sono quelle necessarie per accertamenti, prelievo, degenza e convalescenza per i donatori di midollo osseo e viene recepito l'accordo quadro interconfederale sul lavoro agile.

Di particolare rilievo l'intervento sul **welfare contrattuale**. Si riconosce dal 1° gennaio 2024 l'iscrizione al fondo sanitario di settore per tutti i lavoratori interamente a carico delle aziende e si prevede che il lavoratore che vorrà contribuire con una quota aggiuntiva, accederà a un piano sanitario più completo.

La parola passa ora ai lavoratori che, nelle le assemblee nei luoghi di lavoro, voteranno questa intesa.

Uffici stampa Filctem, Femca, Uiltec

UIL. LA TESSERA CHE CAMBIA LE COSE.

Siamo il Sindacato che mette al centro le persone, prima di tutto. Con la tessera UIL hai al tuo fianco Uilli, il nostro assistente virtuale, che risponde a tutte le tue domande e ai tuoi dubbi su lavoro, vita e società; contribuisce a sostenere la campagna Zero Morti con la quale la UIL si batte ogni giorno contro gli infortuni e per la sicurezza sui luoghi di lavoro ed entri a far parte di Terzo Millennio, la piattaforma che dà voce alle tue idee.

La Tessera Uil, nessuna è così grande.

UILLIT
 IL NOSTRO ASSISTENTE VIRTUALE
 CHE TI AIUTA A GESTIRE IL MONDO DEL LAVORO OGGI.

UIL. LA TESSERA CHE CAMBIA LE COSE.

Siamo il Sindacato che mette al centro le persone, prima di tutto. Con la tessera UIL hai al tuo fianco Uilli, il nostro assistente virtuale, che risponde a tutte le tue domande e ai tuoi dubbi su lavoro, vita e società; contribuisce a sostenere la campagna Zero Morti con la quale la UIL si batte ogni giorno contro gli infortuni e per la sicurezza sui luoghi di lavoro ed entri a far parte di Terzo Millennio, la piattaforma che dà voce alle tue idee.

La Tessera Uil, nessuna è così grande.

UILLIT
 IL NOSTRO ASSISTENTE VIRTUALE
 CHE TI AIUTA A GESTIRE IL MONDO DEL LAVORO OGGI.



L'ECO DEL LAZIO

È UN FOGLIO DI INFORMAZIONE SINDACALE DELLA UILTEC REGIONALE ROMA LAZIO A CURA DELLA
SEGRETERIA UILTEC REGIONALE ROMA LAZIO - VIA PO, 162 00198 ROMA - TEL. 06 85375733

PER SEGNALAZIONI E INFORMAZIONI:

MARIA CONSUELO GRANATO – E-MAIL: MC.GRANATO@UILTECLAZIO.IT - TEL. 06 85375733

I NOSTRI CONTATTI:

SINDACATO REGIONALE UILTEC ROMA - LAZIO

SEGRETARIO REGIONALE: RICCARDO MARCELLI INDIRIZZO: VIA PO 162, 00198 ROMA TELEFONO: +39
0685375733 FAX: +39 0685375742 E-MAIL: SEGRETERIA@UILTECLAZIO.IT

SEDI TERRITORIALI UILTEC LAZIO

UILTEC FROSINONE SEGRETARIO GENERALE: ALESSANDRO PISCITELLI INDIRIZZO: PIAZZA QUARANTA
MARTIRI DI VALLEROTONDA, 10 03100 FROSINONE FR TELEFONO: +39 077583581 FAX: +39 0775856644 E-
MAIL: FROSINONE@UILTEC.IT

UILTEC LATINA SEGRETARIO GENERALE: LUIGI CAVALLO INDIRIZZO: VIA VILLAFRANCA SNC SCALA F
ANGOLO VIA ROMAGNOLI - 04100 LATINA TELEFONO: +39 0773486369 FAX: +39 0773413198 E-
MAIL: LATINA@UILTEC.IT

UILTEC AREA VASTA ALTO LAZIO (RIETI - VITERBO) SEGRETARIO GENERALE: FABIO RICCHIUTO
INDIRIZZO: VIA G. MAZZINI, 1 - 01033 CIVITA CASTELLANA - TEL: +39 0761598588 E-MAIL: VITERBO@UILTEC.IT

L'Eco del Lazio e tutte le informazioni sulle nostre attività sono visibili sul nostro sito
www.uiltecromalazio.it